

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

AI CORTESI LETTORI

Questo nostro periodico entra col presente fascicolo nel diciassettesimo anno della sua vita. Esso non ci trova sgomenti, anzi si lieti e fiduciosi da farci salutare con gioia l'alba di questo nuovo giorno di lavoro, che, con l'aiuto di Dio, ci auguriamo non meno proficuo di quello degli anni trascorsi.

Nè ci sgomentano le nuove difficoltà del problema emigratorio, sorte oggi numerose, per un complesso di cose, e soprattutto per la malizia degli uomini. Anzi appunto perchè vediamo il povero emigrante nuovamente divenire facile preda di iniqui speculatori, ci sentiamo mossi dalla carità cristiana e spronati dal ricordo dei mirabili esempi del nostro Venerato Fondatore a continuare strenuamente il nostro apostolato.

Purtroppo anche al presente sono tesi ovunque lacci d'ogni genere ai poveri emigranti, e la miglior prova la porgono le recenti e numerose circolari del Commissariato d'Emigrazione, nonché le gravi pene comminate dalla competente autorità civile a tutela dell'ingenuo emigrante e a repressione dell'audace crudeltà di ingordi speculatori.

Il bisogno di emigrare oggi è sentito tra le masse operaie non meno forte dei passati anni, ed « un largo stuolo di affaristi — scrive il Sottosegretario di Stato on. Vassallo, in una sua risposta ufficiale all'on. Argentieri — giovandosi dello stato d'animo in cui si trovano le nostre masse desiderose di espatriare e per sovrappiù angariate in questa aspirazione dalla severità della legge americana, percorre l'Italia spingendo e favorendo, con ogni mezzo illecito e per compensi strozzineschi, tanti poveri illusi a tentare una via anormale e piena di pericoli. Nella massima parte dei casi questi disgraziati falliscono nel loro intento.

« L'alto cambio, che fa guardare agli Stati Uniti come ad un miraggio di sicura fortuna, e l'assillo della disoccupazione nel Regno acuiscono, d'altro canto, nei nostri emigranti, il desiderio del sollecito espatrio fino ad una vera forma di parossismo che li rende creduli

fino all'inverosimile, sordi agli ammonimenti di Autorità ed Istituti di assistenza, ed incuranti, quasi, del dispendio esoso al quale si sottopongono. Tuttavia l'opera sagace e paziente delle Autorità ha già dato frutti apprezzabili, malgrado trovi un ostacolo gravissimo anche in una ingiustificata diffidenza che induce la maggior parte di questi disgraziati, anche dopo essere stati truffati e abbandonati nel più barbaro modo al loro triste destino, non solo a tacere il nome dei loro truffatori, ma anche a non dare le più insignificanti indicazioni che possono far procedere ad una sollecita scoperta dei rei ed alla loro punizione.

« Le numerose denunce presentate all'Autorità giudiziaria contro gente che si è resa responsabile delle più svariate forme di attività, in materia di emigrazione clandestina, e l'arresto di numerosi falsificatori di passaporti in ogni parte d'Italia, danno l'indice della attività e della severità con le quali si vien provvedendo alla repressione di questa piaga della nostra emigrazione che non giova alle classi lavoratrici e ci discredita all'estero.

« Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha chiesto, in questa lotta difficile, anche l'ausilio dei Regi Consoli nei porti esteri, invitandoli a sorvegliare l'arrivo degli emigranti che si dirigono a prendere imbarco nei porti stessi e ad accertarne la regolarità dei documenti.

« Mercè, anche, tale concorso, del quale si è avuto già occasione di apprezzare gli utili risultati, e quello che certamente daranno man mano tutti i buoni cittadini che hanno a cuore i veri interessi degli emigranti ed il decoro della patria, si ha ragione di ritenere che l'attività di quanti si giovano delle difficoltà del momento per sfruttare l'ignoranza e la miseria degli emigranti, potrà essere, al più presto, vittoriosamente debellata (!) ».

(¹) *Fochi giorni prima di questa risposta Ministeriale la Direzione della Pubblica Sicurezza del Regno comunicava in proposito alla stampa quanto segue:*

« Da qualche tempo si leggono su giornali italiani degli annunci, a nome di agenzie di collocamento, o di emigrazione o addirittura di imprese, per offrire sicuro impiego in questo o quel Paese estero a nostri operai e tecnici di ogni categoria.

« Tali annunci non sono che tentativi di frode, poichè si comincia e si continua poi col chiedere agli interessati denaro a titolo di spese o di compensi, mentre in realtà non si procura ad essi alcun posto conveniente, ma quasi sempre danni gravi e delusioni amare.

« Difficile riesce il colpire tali delittuosi tentativi, poichè gli annunci del genere provengono il più delle volte dall'estero e d'altra parte contro di essi poco efficaci si dimostrano anche le pubbliche diffide, perchè molti operai per causa della non lieve disoccupazione attuale, pur di trovare impiego all'estero, sono portati a mettersi in rapporto con gli autori degli annunci pagando loro quanto chiedono.

« Ora, il codice penale all'art. 416, la legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901, n. 23, all'art. 17 puniscono severamente, non solo chi induce a fine di lucro con l'affermazione di fatti insussistenti o con false notizie un cittadino ad emigrare, ma anche la semplice pubblicazione di manifesti, circolari o guide contenenti notizie o indicazioni e la diffusione nel Regno di esse se stampate all'estero.

« Mentre pertanto si danno rigorose istruzioni alle singole autorità per la repressione di questa manifestazione delittuosa che, oltre ad essere pregiudizievole per gli interessati, reca danno al Paese e ne diminuisce il prestigio, il Governo fa il più vivo appello alla stampa italiana perchè, nell'interesse del popolo, facile vittima dei raggi-

Per il bene dei nostri amati emigranti, non che della Patria, ci auguriamo di vedere realizzate, almeno in Italia, le speranze del Governo, mentre all'estero, dove noi seguiamo da più di trentanni il povero esule italiano, ahimè! quanto abbiamo giustamente a temere della sorte di chi vi giunge sprovvisto non solo di appoggi, ma ignaro della lingua e degli usi del paese!

È quasi che all'estero i pericoli materiali in cui si trovano i poveri emigrati siano poca cosa, esistono oggi non meno di ieri, anche quelli spirituali, soprattutto per l'instancabile attività dei protestanti, i quali attualmente esercitano un'intensa propaganda iniziandola sui piroscafi, proseguendola nelle città e spingendola persino nelle vaste campagne e tra le vergini foreste del sud America.

Molti dei nostri confratelli hanno constatato questi dolorosi fatti, e, richiamando su essi la nostra attenzione, ci raccomandano di interessare le competenti autorità e quanti spendono le loro forze a tutela degli emigranti, affinché provvedano più efficacemente alla loro spirituale difesa.

Oggi che l'*Auri sacra fames* è più forte che nei passati anni, oggi che, come bene ci ammonisce il sapiente Pio XI nella sua prima enciclica, "gli uomini non sono più fratelli agli uomini, oggi che gli uomini sono intesi a sfruttare gli altri per questo sol fine, di meglio e più largamente godere dei beni di questa vita", oggi assistiamo anche ad un crescente succedersi di frodi di ogni genere a danno degli ingenui emigranti, ai quali, quasi sia poca cosa lo strazio che provano nella forzata separazione dai loro cari, dal paesello nativo e dall'Italia, gli ingordi mercanti di carne umana procurano altresì gravi danni finanziari e spirituali.

Anche per tale deplorabile stato di cose, questa nostra modesta pubblicazione associata al diuturno e molteplice lavoro dei confratelli residenti in America, vuol continuare a vivere, anzi ad aumentare la sua attività per difendere, oggi più strenuamente di ieri, gli interessi della nostra emigrazione, e, lo ripetiamo, per tutelare particolarmente gli interessi spirituali dei connazionali all'estero.

Essa vuol essere un'eco fedele dei loro buoni propositi e delle loro mirabili manifestazioni religiose e civili di cattolici e di italiani; vuol continuare ad essere un forte legame di unione tra gli italiani in patria e gli italiani in esilio; vuol essere fiamma che alimenti nel loro cuore l'amore devoto alla chiesa; vuol essere forza che cementi

e delle insidie di speculatori senza scrupoli, non si presti alla consumazione di tali reati, e nessun giornale dia ospitalità ad annunci del genere per non rendersi complice ad ogni conseguente effetto degli ingordi speculatori.

« Il fenomeno della emigrazione, se razionalmente e consciamente presidiato e diretto può essere fonte di vantaggi materiali e morali, diretti ed indiretti e può rafforzare il prestigio e la situazione finanziaria del Paese, ma sarebbe esiziale permettere che in materia così delicata avessero libero campo e sfogo losche speculazioni di privati, non di altro curanti che del proprio tornaconto individuale ad ogni costo, onde il Governo confida di non aver fatto vano appello al patriottismo ed alle nobili tradizioni della stampa italiana ».

e fecondi in essi il sentimento nazionale fino a far loro sentire imperioso il bisogno, anzi il dovere, di partecipare con slancio ed entusiasmo alla vita del nostro paese e a condividere, come già nei fortunosi anni della nostra guerra, le sventure ed i trionfi, le gioie e le pene della nostra diletta patria.

Per meglio esercitare questo nobile apostolato, facciamo grandissimo assegnamento non solo sulla simpatia e sul conforto degli amici, ma altresì sull'aiuto valido e costante di quanti hanno a cuore il bene dei bisognosi. E questo valido, anzi indispensabile aiuto, noi l'aspettiamo affettuoso e abbondante principalmente dai compagni di lavoro, da quanti si trovano a fianco dell'emigrante, da quelli che ne dividono le pene e le vicende dell'esilio, ne ammirano l'operosità, ne intuiscono i bisogni, ne constatano le virtù mirabili di probità e di lavoro.

Tale contributo affinché riesca veramente efficace deve essere costantemente non solo morale, ma anche finanziario. La nostra generosità nell'aver dato sempre in dono questo periodico in Italia e all'estero a migliaia di persone, mentre ci è di legittima compiacenza, ci anima a domandare un'offerta pecuniaria sia pur modesta, non solo per sopperire alle spese sempre in aumento, ma eziandio per avere i mezzi necessari a migliorare questa pubblicazione che visse e vive non per sé, ma unicamente per il bene dei nostri emigranti. E di sì consolante verità il suo passato possiede una preziosa documentazione; il suo avvenire presenta una via luminosa formata dalle più belle speranze, anzi dalle più sicure garanzie; speranze e garanzie basate sui nostri fermi propositi che, giammai venuti meno, ci fanno oggi ben meritare non solo della fiducia altrui, ma eziandio della cooperazione generosa e costante dei cortesi lettori.

LA REDAZIONE.



L'emigrazione italiana nell'America del Sud

In un programma di provvidenze immediate del Governo, annunciato ai giornali per parte dell'on. Presidente del Consiglio, figura quella dello sviluppo e tutela dell'Emigrazione Italiana all'Estero.

È evidente che queste provvidenze non sono applicabili all'Emigrazione dei Nord, già regolata dal famoso 3^o/₁₀ e per ora non certo suscettibile di troppo favorevoli modificazioni; e nep-

pure alla multiforme Emigrazione Europea, già sottoposta ai trattati e regolamenti speciali e sufficientemente tutelata in relazione agli organi statali di cui possiamo disporre. Dunque è chiaro che il pensiero del Governo si riferisce piuttosto all'Emigrazione nostra nel Sud America e più specialmente nel Brasile e nell'Argentina.

Senza dubbio sono questi i due sbocchi naturali della nostra emigra-

zione, laddove dovrebbe pure giungere pronta, opportuna, efficace l'azione del Governo.

Io non intendo qui parlare del Brasile, che, salvo una piccola regione costiera senza importanza per l'emigrazione, conosco solamente attraverso le polemiche giornalistiche e le tristi narrazioni di tanti poveri nostri connazionali, i quali dopo essere stati attirati col miraggio della ricchezza nelle sterminate Fazendas, hanno dovuto salvarsi a stento dalla miseria e dalla morte immatura, raggiungendo ben presto la confinante Repubblica Argentina.

Si dice, ed ho motivo di crederlo, che alcuni Stati del Brasile, soprattutto dell'interno, sarebbero favorevolissimi alla nostra emigrazione, ma precisamente verso questi Stati essa appare molto circoscritta, ridotta, direi quasi, ad una emigrazione individuale e familiare, mentre l'altra che si tenta provocare artificialmente, emigrazione in grande e di masse è viceversa quella che viene diretta verso località impossibili, sia perchè poco o punto adattabili al genere di vita dei nostri emigranti, sia perchè prive di ogni garanzia di tutela morale e materiale da parte delle autorità costituite.

Ad altri adunque un migliore giudizio e più precise indicazioni direttive per quanto riguarda la nostra emigrazione in Brasile.

Io voglio qui accennare piuttosto alla convenienza di sviluppare maggiormente e di pensare ad una più seria tutela dell'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

Franca e dolorosa è per una persona che ha passato qualche anno in quella Repubblica dover constatare quanto nell'Argentina si occupino delle cose d'Italia, e viceversa quanto poco in Italia si occupino dell'Argentina.

A mala pena qui un unico giornale genovese riporta di quando in quando qualche rara e straordinaria notizia e, non sempre, il bollettino dei cambi di Buenos-Ayres: mentre soltanto in quella metropoli si pubblicano nel nostro idioma tre diffusissimi quotidiani ed altrettanti settimanali, non contando quelli sparsi nelle diverse città di provincia.

Tutti i giornali della capitale e delle provincie contengono in pagina speciale una diffusa cronaca d'Italia, mentre qui in tutti i giornali d'Italia non si riesce a scoprire un solo telegramma che riguardi quelle terre benedette, che dovrebbero essere per noi una vera terra promessa.

In una visita che fece colà ultimamente l'on. Orlando, ricordo ch'egli si preoccupava molto della ridottissima propaganda che facevano sul luogo le nostre case librarie, ciò che del resto interesserebbe un ristretto circolo di intellettuali e commercianti, ma nulla si fece o si pensò di fare per quanto riguarda la propaganda popolare, la vera necessaria e che dovrebbe basarsi su di continue, insistenti e quotidiane pubblicazioni da una parte e dall'altra dell'Oceano, e su contatti più cordiali e più intimi tra gli organi rappresentativi dei due paesi.

Se ne togliamo in questi ultimi tempi una qualche sporadica quantunque suggestiva manifestazione di pochi diplomatici, quali Orlando, Caviglia, Gallardo, è mancato assolutamente fin qui ogni contatto efficace tra gli uomini di governo delle due nazioni: il corpo Consolare e Diplomatico nostro, salvo qualche rara eccezione, non è sempre stato all'altezza del suo compito, anzi il più delle volte non faceva che riflettere, in edizione peggiorata tra i nostri connazionali, l'incuria e l'abbandono in cui egli stesso veniva lasciato dai nostri organi governativi.

Come esempio luminoso di trascuratezza si può citare il Trattato sugli infortuni degli operai, redatto dai due governi fin dall'anno 1918 e che si trascina da quattro anni da una cancelleria all'altra senza poter giungere mai ad una sanzione definitiva.

Tutto ciò oltrechè ad essere ostacolo grande alla buona emigrazione è anche dannoso; tutto ciò non serve certamente ad incanalare i nostri lavoratori da quelle parti, anzi contribuisce piuttosto ad allontanarli sempre più da luoghi che per essi non rappresentano altro che l'ignoto.

Ma anche le più elementari norme di tutela della nostra emigrazione si vedono ora trascurate, dopo che da bordo le poche Compagnie che l'avevano, hanno sbarcato il Cappellano di Emigrazione, dopo che i Commissari d'Emigrazione sono ridotti a dei semplici medici di bordo o borghesi a passeggio in viaggio di salute o di piacere.

Incominciando dai porti d'imbarco, dove molti emigranti finiscono per consumare tutte le loro scorte a causa delle superficiali e cattive informazioni avute dagli agenti di navigazione; durante la traversata, dove nessuno a bordo si occupa della terza classe; fino all'arrivo nel porto di Buenos Ayres, dove una commissione di controllo locale, assente qualsiasi rappresentanza Italiana, li sottopone alle più arbitrarie e cervelotiche disposizioni, dove nessuna autorità, nessuna istituzione di patronato Italiana si cura di ricevere, consigliare, dirigere e proteggere la nostra emigrazione in quel porto, all'infuori del Missionario, è tutta una serie di peripezie e di disillusioni che indispettiscono e indispongono previamente e verso le autorità e verso la patria ogni migliore buona volontà dei nostri lavoratori, quando addirittura

non ne faranno degl'ingrati e dei ribelli.

Nè questo è tutto. Anche in Buenos Ayres, anche nelle provincie dell'interno, i nostri Italiani in cerca di occupazione e di lavoro, nonostante siano considerati sempre per i migliori, tuttavia sentono sempre percuotersi su di sé la mancanza di relazioni più intime, più fattive tra le sfere superiori dei due governi e si vedono tante volte guardati con diffidenza dai propri compatrioti, si trovano addirittura postposti ai Tedeschi, ai Russi e persino ai Turchi dai capitalisti indigeni e stranieri.

In conclusione, nessuno più dubita ormai, ed è convinzione generale, formata sui dati di fatto, che la terra argentina, ora abitata da nove milioni di persone e che potrebbe contenerne comodamente più di trecento, è la terra, per clima e per natura, la più somigliante alla nostra, per varietà, per sistema di vita, per costumi, per lingua, per religione, la più adattabile a tutte le gradazioni della nostra emigrazione; nessuno ignora più che quanti lavoratori, specialmente contadini, hanno emigrato colà con buona volontà di migliorare la loro condizione, lavorando onestamente, non solo ci sono riusciti, ma la maggior parte di essi hanno accumulato veri patrimoni e grandi fortune; tutti sappiamo che quella terra immensamente fertile e prodiga dei suoi tesori a chi la coltiva, potrebbe e dovrebbe essere, in questi momenti soprattutto, una valvola di sicurezza alla nostra disoccupazione, potrebbe e dovrebbe essere un rimedio sicuro e promettente alla crisi che attualmente ci travaglia.

Ma, ripeto, è necessario che il Governo direttamente si occupi della nostra emigrazione nell'Argentina; è necessario che i nostri organi più rap-

presentativi stabiliscano contatti più intimi cogli organi immigratori di quella nazione; è necessario che il nostro emigrante nel trasportarsi dal suo paese natio fino al luogo di elezione senta sempre vicino a sé l'influenza benefica dei nostri organi statali; è necessario che sulla sua strada d'esilio incontri sempre dei buoni amici, anziché scontenti impiegati, che gli ricordino la patria e gli rendano più facile e meno arduo il distacco.

E migliorati che siano i rapporti fra i due stati, col progresso dell'uno e col profitto dell'altro, si favorirà agevolmente il benessere e la fortuna dell'emigrante italiano.

LUIGI F. BASSO.

TRA GLI EMIGRATI ITALIANI

A RIO GRANDE DEL SUD (BRASILE)

Religione.

Qui a Rio Grande del Sud i coloni sono generalmente religiosi, e tutti, tranne rare eccezioni, praticano la loro religione con convinzione e franchezza. Tra essi quelli che godono meritamente la lode di essere i più religiosi sono i veneti. Non so se di questi, oggi, sia così anche in Italia. Questi buoni emigrati partiti dall'Italia, in quei tempi in cui la vita intima e religiosa delle nostre popolazioni non era ancora stata inquinata dalle teorie deleterie dei propagandisti prezzolati, giunti in queste plaghe lontane, e rimastivi a lungo isolati, conservarono intatte le domestiche e patrie tradizioni. Essi, non avendo qui giornali empî o, più o meno, incolori, non

ascoltando tribuni improvvisati ed energumani, non avendo da pagare tessere di partito, non passando le sere al circolo equivoco od al cinema immorale, non trovandosi in ambienti saturi di idee stravolte, poterono serbare viva e fervida la religione dei padri. Al che contribuì altresì la loro vita laboriosa, la tranquillità dei luoghi e la buona educazione domestica: quell'educazione veramente cristiana, che i vecchi avevano ricevuta in patria e nella chiesa e nella scuola.

L'esilio ed i dolci ricordi del paese natio, la solitudine ed i pericoli di questi luoghi, specie nei tempi della colonizzazione, resero loro ancor più caro e geloso il prezioso patrimonio della fede e fecero sentir loro imperioso il dovere ed il bisogno di tramandarlo in eredità ai loro amati figliuoli, specie nelle lunghe sere invernali e nei giorni festivi. Ricordo, e con grande emozione, di avere sorpresi più volte vecchi genitori, in mezzo a una vaneggiata di fanciulli e fanciulle, intenti a parlar loro di Dio, di anima, di immortalità, di patrie funzioni religiose, e con tale vivezza e sentimento, da far pendere immoti per ore ed ore dal loro labbro quello stuolo di giovanetti che avrebbe impensierito anche il più provetto precettore per tenerli attenti alle sue lezioni.

La presenza di Dio, che molti dei nostri *superuomini* vorrebbero negare o almeno mettere in dubbio, essi, i coloni semplici, la sentono nelle foreste e nei campi circostanti, e ne sono talmente penetrati e persuasi che non hanno bisogno di dimostrazioni filosofiche per concludere che Dio esiste, e riderebbero davvero in faccia a chi osasse affermare il contrario. È proprio vero che Dio si nasconde ai sapienti e si rivela ai semplici. Ignoranza, direbbe qualcuno: cioè effetto di ignoranza. Sì, ignoranza dico anch'io,

ma ignoranza del male, ignoranza di cose cattive ed empie. Molti, è vero, qui non sanno nè leggere, nè scrivere, ma hanno il vantaggio di avere la mente più equilibrata di tanti capocioni rossi o verdi, e ragionano con più esattezza di tanti pretesi maestri, che vogliono parlare e sparlare anche di quello che non hanno studiato. Questi buoni coloni sono certamente ignoranti, cioè ancora incapaci a disprezzare i comandamenti di Dio, a mettere sotto i piedi ogni autorità. Sono ignoranti, ma sanno dimenticare le offese, sanno venire in aiuto del prossimo, sanno rispettare la roba altrui: non gridano dietro il parroco, non prendono a sassate le guardie regie, non sentono il bisogno di chiudere a chiave le loro case, di tenere al sicuro il loro bestiame, di ritirare dai campi i loro generi, anche se maturi.

Non sono evoluti, e pure sanno tante cose che gli evoluti non conoscono o, meglio, non vogliono sapere. Essi forse non sanno il vivere del mondo, ma sanno vivere da galantuomini: in una parola, tutti, tranne alcuni che sono rarissimi, vivono da veri cristiani, cioè sono tali di nome e di fatto. Tuttavia anche essi hanno qualche difetto dovuto più che alla loro malizia, alla difficoltà di avvicinare il sacerdote, di udirne la parola e di istruirsi.

Qui la famiglia è ancora patriarcale, attorno al capo di casa si radunano i figli ed i figli dei figli, e non è raro il caso di vedere famiglie di venti e più persone e per sovrappiù unite ed affezionate. Il padre di famiglia è come il sacerdote della casa; e tra lui e la vecchia mamma si dividono il compito dell'educazione domestica e quello del lavoro giornaliero. La sera tutta la famiglia si riunisce intorno al focolare per nutrire non solo il corpo, ma lo

spirito. Infatti i vecchi genitori, gelosi dei loro doveri anche religiosi, prima, o dopo la cena, invitano tutti, piccoli e grandi, alla preghiera ed insegnano, specie ai fanciulli, il catechismo; e la famiglia cresce su alla buona, semplice sì, ma ubbidiente e timorata di Dio. Quando più tardi essa dovrà dividersi, e ciò avverrà non per dissensi domestici, ma per provvedere nuove terre ai numerosi figliuoli, conserverà intatto il vincolo familiare dell'unione e dell'amore, e tutti i suoi membri porteranno seco sacro ed inviolabile il patrimonio religioso.

In mezzo a queste famiglie patriarcali che pregano, che vanno in chiesa anche se distanti da essa parecchie ore di viaggio a cavallo, che fanno la santa Pasqua, che santificano la Festa, non si notano quei vizi, quella corruzione ed insubordinazione che rendono tanto triste e misera la popolazione in Italia. La vita di questi buoni coloni è sana, è morigerata, è circondata da amore e fiducia reciproca. Guai se qui venisse a mancare quello spirito religioso che deve formare e guidare al bene l'individuo e la famiglia! Guai se anche qui regnassero le perniciose teorie del comunismo! Quale rovina!

In queste colonie dove tutto è all'aperto, incominciando dalle case senza chiave, ai recinti, chiusi da portelli assicurati da un.... chiodo, per custodire il bestiame e il grano turco, che rimane nei campi anche tutto l'inverno, sarebbe la cuccagna dei ladri. Al contrario finora non vi sono malandrini, e si può girare di giorno e di notte senza alcun timore. Il che non è dovuto certo alla vigilanza delle guardie regie, che purtroppo non vi sono, ma unicamente alla ben formata coscienza cristiana degli abitanti, guidata dal santo timor di Dio.

Ciò che in Italia oggi si può vedere più facilmente riprodotto sui quadri che in realtà, cioè il contadino in atteggiamento di preghiera, qui si ammira di fatto ogni giorno, specie in certe ore. Se questi coloni, i quali dei costumi italiani conservano ancora la parte buona ed hanno ancora vivo quel sentimento religioso, che nei passati tempi rendeva serena e tranquilla la faticosa vita dei padri, tornassero in Italia, quale disillusione proverebbero! Essi nulla o quasi nulla sanno di tutti quei nomi in *usù* (socialisti, comunisti, fascisti, leninisti, camorristi e confusionisti) dilaniantisi a vicenda nella patria lontana. Essi qui vivono tranquilli e contenti. Credono e confidano in Dio. L'invocano e L'onorano; e Dio benedice si visibilmente le loro fatiche da renderli veramente soddisfatti della propria condizione, benchè priva di tante comodità e divertimenti.

Quando più famiglie coloniche si trovano relativamente vicine, si uniscono fra loro in società e costruiscono una cappella per radunarsi la domenica e per farvi le loro pratiche di pietà. La maggior parte di esse si trovano assai lontane dalla chiesa parrocchiale e non possono recarsi alla santa Messa, perchè distanti dal centro tre, quattro ed anche più di cinque ore di viaggio a cavallo, perciò si radunano nella loro cappella e chi ha buona volontà e sa leggere meglio degli altri diviene il catechista dei fanciulli, il direttore delle pratiche di pietà (lettura della Messa, Rosario, Via Crucis ecc.), dirige ed assiste i vicini nel dar sepoltura ai defunti, e diviene, come lo chiamano i coloni, il prete della piccada.

La festa viene così santificata, senza scampagnate, corse, balli, teatri o cinematografi. Tutt'al più nelle ore

dopo le funzioni religiose e pomeridiane i giovani fanno una partita a «foot-bal», gli uomini una partita alle bocce ed i vecchi (seniori) a tresette, quartiglio o quintiglio. Le osterie si chiudono generalmente a l'imbrunire, e buona notte . . . tutti ritornano alle loro case per essere poi pronti l'indomani a riprendere i lavori usuali. Di tanto in tanto il parroco si reca alla loro cappella per celebrare la santa Messa, distribuire la santa Comunione, battezzare ecc. ed allora è giorno di festa per tutti e nessuno lavora.

Tali società formate per mantenere la cappella, sono anche di mutuo soccorso e beneficano i soci in caso di malattia e d'infortunio. Durante l'infermità vanno per turno a visitare ed a vegliare l'infermo. Di più: se è necessario, danno alla famiglia di lui anche il lavoro indispensabile per coltivare la sua colonia, e mettono così in pratica il vero socialismo cristiano.

Questi buoni coloni erogano anche parte dei loro risparmi a beneficio della chiesa e della scuola, essendo esse del tutto prive di rendite proprie e vengono quindi mantenute colle offerte di frumento, granturco, legumi, frutta, bestiame e prestazioni di mano d'opera. Questi laboriosi emigranti sono altresì sempre generosi verso la patria lontana e, ogni volta, che giunge qui l'eco dolorosa dei bisogni nazionali, compiono veri prodigi di carità religiosa e patria, come fecero durante e dopo la guerra mondiale.

L'unica cosa che manca qui se non del tutto, certo in parte, è l'assistenza del sacerdote. Il numero dei ministri di Dio è assai impari al bisogno, specie trovandosi la popolazione dispersa su territori vastissimi e per di più privi di strade e di ponti fluviali.

Voglia dunque il Signore concedere

a questa buona gente anche la consolazione di avere più numerosi i maestri della soda pietà e i fattori del vero bene morale e materiale del popolo.

(*Continua*).

P. BOGNI.

Il più grandioso Seminario americano

Una delle glorie e benemerenze più illustri della Chiesa cattolica negli Stati Uniti è certamente la fondazione e il mantenimento di scuole sue proprie — delle parrocchiali soprattutto — che, approvate da una benintesa legge di libertà e sostenute dai sacrifici dei sacerdoti, delle suore e del popolo, hanno raggiunto uno sviluppo e una efficienza straordinaria. E le mire dell'Episcopato e del Clero americano in sì benefica opera sociale sono certamente alte e lodevoli: raccogliere tutti gli studenti cattolici in scuole cattoliche.

Al compimento di questo grandioso programma sono dirette tutte le energie e le risorse di questa giovane e possente Chiesa di America.

Mentre quasi ogni parrocchia ha la sua scuola elementare, e ogni diocesi le sue istituzioni di cultura superiore maschili e femminili, poche sono ancora le diocesi che hanno il seminario teologico.

Su 14 arcidiocesi, 4 ne sono prive, e su 81 diocesi, solamente 7 ne sono provviste. È vero che la massima parte di queste diocesi sono di fondazione recente, piccole per numero di cattolici e in via di organizzazione, ma è anche vero che sedi assai importanti come Pittsburg (384 chiese e 550,000 cattolici), Dubuque (232 chiese e 114,000 cattolici), Fort Wayne (171

chiese e 151,213 cattolici) non hanno ancora il proprio seminario e che solo in questi ultimi anni Detroit e Chicago stanno costruendo il loro.

Come si spiega che i Vescovi americani, così attivi e zelanti, forniti quasi sempre anche dei mezzi necessari, non hanno sentito il bisogno di offrire ai candidati al sacerdozio una istituzione locale, in cui potessero ricevere insieme ad una educazione generica anche una preparazione specifica conforme ai bisogni particolari delle varie diocesi, che per diversità di popoli, di lingue e costumi presentano aspetti e problemi così vari e complessi? E non sarebbe forse il seminario diocesano il miglior modo e il miglior mezzo per avvicinare o affezionare tra loro i giovani studenti che provengono da famiglie di nazionalità tanto diverse? E questa intesa, cordiale e disinteressata dei seminaristi non preparerebbe forse quella, più necessaria, di tutto il clero? Si ricordi bene che solo l'unione dei sacerdoti tra loro può affrettare e solidamente cementare la fusione dei cattolici di America, che sono ancora troppo attaccati alle loro tradizioni parrocchiali e diocesane, create da necessità storiche imprescindibili, ma ormai superpassate.

Ma qui è opportuno ricordare che, fino a qualche decina di anni fa, una gran parte del clero americano era costituita da sacerdoti venuti negli Stati Uniti dall'Europa, e specialmente dalla Germania, dall'Irlanda, dalla Polonia e dall'Italia: pastori buoni e fedeli che avevano seguito il loro gregge nelle vie dell'esilio e della fortuna. Si sappia anche che moltissime diocesi hanno il loro piccolo seminario, e che alcuni dei grandi seminari teologici, dove vengono mandati gli studenti delle varie diocesi, hanno tradizioni così care e buone (per esempio quello

di Baltimore dei Padri Sulpiziani), e diedero risultati così confortanti che veramente la necessità di seminari locali non fu finora troppo urgente e assoluta. E anche la scelta dei professori deve costituire un problema per molti vescovi, che hanno il loro clero assorbito interamente nel ministero pastorale.

Però è certo che i tempi reclamano nuove provvidenze, e chi vede nel futuro riconosce l'urgenza di fondare nuovi grandi seminari come stanno facendo con ammirabile zelo gli illustri Pastori delle diocesi di Chicago e Detroit.

Mi limito per ora a riferire l'opera grandiosa iniziata dall'Arcivescovo di Chicago, la cui arcidiocesi eretta nel 1843, conta ora 344 chiese e 1066 sacerdoti. Basterebbero questi dati a provare che il seminario teologico è qui una necessità. E non fa quindi meraviglia che il nuovo arcivescovo, Monsignor Giorgio Mundelein, pensasse, non appena entrato in sede (1916) di consacrare le sue giovani energie all'erezione di questo Istituto. Trovò già il piccolo seminario che funzionava molto bene da 10 anni, e che ora conta 450 studenti. Il locale però era insufficiente al bisogno; e quindi Monsignor Mundelein eresse nel 1917 un bellissimo edificio di architettura gotico-francese che costituisce una delle glorie artistiche di Chicago, anzi degli Stati Uniti.

Nella mente di Sua Eccellenza il seminario doveva essere parte di una grande Università cattolica locale, risultante dall'unione (direttiva più che amministrativa) delle buone facoltà già esistenti presso le così dette Loyola e De Paul Universities. A concepire questo piano grandioso l'Arcivescovo era mosso anche dalle tradizioni della sua diocesi, delle quali è cultore fervido e intelligente. Infatti fin dal 1844

il vescovo Quarter aveva fondata l'Università di Santa Maria del Lago, che nei suoi 20 anni di esistenza diede frutti consolanti, e il cui nome doveva passare alla nuova Istituzione.

Il primo accenno pubblico a questo suo completo progetto nuovo, Mundelein lo diede nell'aprile del 1920, quando la Provvidenza gli veniva in aiuto mettendogli nelle mani la somma di mezzo milione di dollari, offertagli dal ricco signore Edoardo Hines in memoria di suo figlio, il tenente Edoardo, morto durante la guerra. Intanto l'Arcivescovo aveva acquistata vicino a Libertyville una splendida e vasta tenuta con alcuni edifici usati già come scuola commerciale (Sheldon School). Altro terreno fu comperato dai diversi proprietari limitrofi, e così si poté avere un'estensione di 1100 acri americani in magnifica e salubre posizione, interrotta da collinette, ricoperta di alberi e con un bel lago centrale di 135 acri. Posto più adatto non poteva trovarsi per un seminario! Lontano dal frastuono e dalle cure della metropoli e distante da essa poco più di un'ora e mezzo di ferrovia, vi conducono frequenti e comodissimi treni a vapore ed elettrici, e una bella strada di cemento per automobili.

Chi vuol comprendere il piano architettonico del nuovo seminario non perda d'occhio la fisionomia geografica della sua posizione. A me pare infatti che gli edifici siano eretti e distribuiti in modo non solo da lasciare inalterata la bellezza naturale del luogo, ma da darle maggior rilievo; si da sembrare come altrettante statue, chiostri e villette disposti ad ornamento di un magnifico parco, attraversato da splendide strade e fornito di cinque agili ponti che conducono al gruppo centrale degli edifici.

Siamo dunque davanti al seminario, o per dir meglio a quella parte del

seminario già costruita oggi 10 gennaio 1923, dopo due anni di assiduo lavoro, secondato anche dalla mitezza degli ultimi inverni. Gli edifici pronti (tutti separati) sono il dormitorio per gli studenti di filosofia (dono del clero diocesano all'Arcivescovo per il suo giubileo sacerdotale) che conta 200 camere, ognuna delle quali provvista del camerino e della doccia; le aule scolastiche; il refettorio con annessa cucina; il convento delle Suore che attendono al vitto e alla biancheria; e l'officina per il riscaldamento e l'illuminazione elettrica dei locali. Restano a costruire il dormitorio per gli studenti di teologia, la biblioteca, il teatro, la palestra ginnastica, la cappella centrale e il palazzo di amministrazione.

Ma dagli edifici già in uso ci possiamo fare un'idea precisa della grandiosità, bellezza e omogeneità del piano completo, che ci auguriamo di veder presto condotto a termine.

Osservando le costruzioni già ultimate, mentre se ne ammira la praticità, l'armonia, l'eleganza, la purezza delle linee, non che gli effetti decorativi del travertino sulla massa rosso-chiara dei mattoni, sorge spontanea la domanda: come mai scegliere per un seminario cattolico un genere di architettura tutta propria degli edifici protestanti? Tale obiezione viene però subito eliminata ricordando quanto dicemmo sopra a proposito del piano completo in relazione alla località; la quale, provvista che sia di tutti gli edifici, offrirà il vaghissimo aspetto di una villa principesca tipicamente americano-coloniale. E per un seminario americano non è questo un titolo di onore? Molti avrebbero preferito forse l'eterno gotico inglese, o francese di cui si hanno saggi, e non sempre fortunati, in ogni città. Io preferisco invece per Chicago, così moderna e lon-

tana dagli Stati che direi storici, questo splendido esempio di architettura giorgiana, nella quale furono costruiti i più antichi e venerandi monumenti dell'epoca coloniale. E poi per edificare un seminario di stile gotico, solido e perfetto, come quello propostosi dall'Arcivescovo Mundelein, occorrerebbe certamente una spesa superiore quasi della metà a quella già ingente che la diocesi dovrà sostenere per il compimento di quello in costruzione.

Se mai, perchè non ammirare la genialità ardimentosa e pratica dell'Arcivescovo e dell'architetto di servirsi nella costruzione del nuovo seminario di uno stile che, sebbene usato prevalentemente dai protestanti, può riuscire spesso preferibile sia dal lato estetico che economico? Del resto l'aver scelto per la presente costruzione tale stile può giustamente considerarsi una legittima rivendicazione storico-artistica, poichè lo stile giorgiano inglese non è altro che il coloniale americano leggermente modificato nelle sue linee che sono quelle dello stile classico italiano e pertanto cattolico.

Il nuovo seminario è dunque anche artisticamente splendido; imponenti e leggeri insieme i portici di entrata con quattro colonne ioniche sorreggenti la terrazza: graziosa come un minareto la torretta che sorge sul punto di inserzione dell'ala centrale con il tronco maestro dell'edificio, il quale presenta così tre bracci con cinque ingressi.

Qualche critica: in una costruzione in cui la continuità e la chiarezza della linea ha grande valore decorativo nuociono le finestre dei camerini murate a metà, anche esternamente, tanto che se ne incontrano due insieme ogni quattro libere. E a chi guarda dall'alto al basso la stonatura appare evidente. Un po' troppo basse, per la proporzione dell'edificio, le cimase delle

diverse fronti; troppo numerose le croci, che, usate come sono quale elemento decorativo (perfino i pomi delle porte son tutti... crociati), perdono il loro carattere sacro e intangibile. Nella cappella privata, l'architetto non ha saputo fondere un sereno e armonioso spirito cattolico all'ossatura rigida e monotona delle linee, che sono ancora quelle di una chiesetta puritana. Una prova anche questa della difficoltà di ricostruire, con intenti nuovi e diversi, edifici di altre età e destinati ad altri usi. E qui vorrei spezzare una lancia contro la voga americana di ricopiare piuttosto che creare, voga che potrebbe rivelare mancanza di potere creativo e di sincerità, e che in ogni modo dà alle città americane un aspetto uniforme e privo di interesse. Perchè, per esempio, la erigenda chiesa del nostro seminario dovrà essere una *replica* e non un'imitazione della vecchia sala per adunanze dei Puritani di Lyme, Conn., costruita nel 1815? Essa sorgerà nel centro delle costruzioni, avendo innanzi una magnifica piazza digradante per ampie scalinate sul lago. In mezzo alla piazza sarà collocata una copia della statua dell'Immacolata, che si trova in piazza di Spagna in Roma. I lavori di questo approccio al lago dalla chiesa e del molo ora in costruzione presentano davvero per grandiosità e solidità carattere romano.

La base di cemento, già ultimata, dà un'idea chiara di tutto il lavoro.

Ed ora qualche parola intorno allo spirito del nuovo seminario di S. Maria del Lago.

Premetto che sotto la vigilanza paterna e intelligente dell'Arcivescovo e del giovane prefetto di disciplina, Rev. Dott. Gerardo Kealy, i seminaristi trovano ogni conforto e stimolo alla loro pietà ed educazione, mentre i Padri Gesuiti (è questo l'unico se-

minario di America affidato a loro, essendo gli altri sotto la direzione del clero diocesano o dei sulpiziani o dei lazzaristi) li avvieranno amorosamente per le ardue vie del sapere. Giudicando solo dai risultati del primo anno, con un gruppo di 82 studenti di filosofia si può sicuramente profetizzare al nuovo seminario il più splendido avvenire. Vedo con piacere che in classe e nelle dispute accademiche si usa la lingua latina, e che tutto è regolato secondo le leggi e le usanze dei grandi seminari e delle Università romane.

I gabinetti di fisica e chimica sono forniti di buoni apparecchi modernissimi, e la biblioteca si arricchisce ogni giorno di opere utili e rare. Anche nel seminario si può riscontrare lo spirito artistico e le attitudini storico-critiche dell'Arcivescovo Mundelein. Infatti egli non solo ispirò ed assistette in tutti i particolari l'architetto Mac Carthy, ma ha anche voluto offrire ai giovani studenti saggi squisiti di arte pittorica, che un giorno, quando tutto sarà compiuto, troveranno degna sede nel palazzo della biblioteca. Ricordo quadri del Veronese, del Caravaggio, di Simone Cantarini, del Crespi e delle scuole del Domenichino e del Guido Reni. Bellissime le impressioni in rame dei capolavori di Raffaello, incise da Sangiorgi, Rizzi, Carrocci, Ufer, Marcucci e Moneta su disegni di Filippo Severati, V. Pasqualoni e Garrelli, splendido dono dell'illustre concittadino O'Hern, rettore del collegio americano a Roma.

Tra poco tempo sarà pure trasferita nel nuovo seminario una raccolta preziosa di manoscritti e documenti antichi (di santi, pontefici, cardinali e personaggi illustri) che l'Arcivescovo sta raccogliendo e illustrando.

Ma non solo il seminario provvede magnificamente ai bisogni spirituali e intellettuali dei giovani aspiranti al sa-

cerdozio, ma pensa anche al loro benessere fisico, Aria libera e ossigenata, un lago incantevole per gite in barca e per bagni, vitto abbondante e salubre, palestra ginnastica, sport, ecc. Qui è proprio messa in pratica l'antica sapienza: *mens sana in corpore sano!*

Mentre scrivo quest'articolo tutte le parrocchie della diocesi attendono entusiasticamente a raggiungere la quota proporzionale assegnata loro dall'Arcivescovo per il nuovo seminario. Non c'è dubbio che prima di Pasqua i fedeli di Chicago consegneranno al loro benamato Pastore una vistosissima somma. E questo proverà a tutto il mondo non solo la generosità dei cattolici di America, ma anche la loro persuasione che è dovere dei fedeli concorrere con preghiere, interessamento e aiuti finanziari alla formazione di quei giovani privilegiati cui il Signore vuole affidato il ministero di salvare le anime e il mondo. M. C.

Il Centenario Manzoni

Dopo il Centenario Dantesco, il Centenario Manzoni. Sarà questa un'altra graditissima ed ottima occasione per gli italiani all'estero e soprattutto per i nostri confratelli di mostrare il loro attaccamento all'Italia ed il loro culto alla lingua del Paese, celebrando con lodevole slancio ed entusiasmo il primo Centenario Manzoni.

Il clero ed il laicato, nonchè lo Stato italiano, preparano in patria solenni onoranze all'Immortale Lombardo. Lo stesso Presidente del Consiglio ha diretta una circolare ai R.R. Agenti diplomatici e consolari all'estero, affinché, eziandio fuori dei confini della Nazione, sia celebrata degnamente la fausta ricorrenza manzoniana.

Per animare sempre più i confratelli e gli emigrati a commemorare nel miglior modo possibile il prossimo 22 Maggio, cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni, e il 17 Settembre 1923, centenario del compimento dei « Promessi Sposi », ricordiamo e facciamo nostre le parole scritte dall'Emo Card. Pietro Maffi nel passato Novembre al Direttore della « Rivista dei Giovani », per stimolarlo ad onorare l'Autore dei « Promessi Sposi » formando un'associazione di studi manzoniani e pubblicando una completa edizione delle opere del Manzoni.

« Rev. D. Carozzi,

Mi permette di chiamarla ad un dovere? *Siamo a un cinquantenario che sarebbe peccato lasciar passare nella penombra... ».*

I numerosi comitati costituiti qui in Italia, specie tra la gioventù studiosa cattolica e in seno alla stessa direzione generale della gioventù cattolica italiana, nonchè la circolare dell'Onorevole Mussolini, che ci piace qui di pubblicare, ci sembrano più che sufficienti per stimolare quanti all'estero amano ancora le glorie patrie alla celebrazione con proficua pompa e solennità del prossimo centenario manzoniano. Raccomandiamo ai confratelli di notificarci a suo tempo la cronaca dell'onoranze rese alla memoria illustre dell'immortale poeta cristiano.

La Dir.

Circolare del Presidente del Consiglio in occasione del Centenario Manzoni.

« Sono cinquanta anni che, in piena luce di apoteosi, spegnevasi a Milano, Alessandro Manzoni. E ne compiono cento da quando il Poeta, agli amici, in attesa della notizia tanto desiderata, annunciava d'aver terminato il romanzo

che ebbe poi per titolo « I Promessi Sposi », e per cui ancora una volta nel mondo si manifestavano i segni vivi e meravigliosi dell'altezza spirituale e intellettuale di uomini nostri. Desidero che anche all'estero come nel Regno, si ricordino quelle date a celebrazione di un così grande Italiano e di una opera che, come altri capolavori della nostra letteratura, integra la bellezza e la perfezione della forma con la severa nobiltà del contenuto umano e universale, e confido che, nel nome dell'immortale Poeta, non si mancherà di promuovere opere concrete e durevoli per la diffusione della lingua che egli tanto onorò e studiò, sino alla tarda vecchiezza, con amore pari al suo genio.

Gradirò poi di essere informato dell'esito dell'interessamento della S. V. e sarò lieto se anche da parte di stranieri giungerà un contributo ideale alle onoranze di chi, nella purezza della sua fede, scolpi eterne parole di speranza e di conforto per tutti, e chiuse tutta la tragedia e la commedia umana, sentita con forte coscienza morale, nel suo maggior libro che un insigne critico ha ben giudicato « tra i più equilibrati e perfetti di tutte le letterature ».

Per le scuole italiane all'estero

Facciamo nostro e volentieri pubblichiamo l'ottimo articolo di un valoroso periodico italiano, relativo alle scuole italiane all'estero.

Mentre siamo in attesa dei fatti comprovanti il fermo volere e la bontà delle nuove direttive ministeriali, prometiamo di ritornare sull'argomento, anche per ricordare ai cortesi lettori il

contributo valido e costante dato in 30 e più anni dal nostro Istituto alla vita delle scuole italiane all'estero (1).

* *

Fu annunciato, recentemente, che tra i problemi riguardanti il riordinamento dei servizi all'estero, è considerato a Palazzo Chigi quello delle scuole all'Estero: le quali, mentre allo stato attuale rappresentano un grave onere per il bilancio, non danno quel rendimento che ad esse è necessario richiedere, mentre importanti economie e reali sensibili vantaggi sarebbe facile ottenere dando, sull'esempio della Francia alle scuole mantenute all'estero dalle Congregazioni religiose, un appoggio finanziario e morale maggiore e più concreto che esse non abbiano dallo Stato.

Il bilancio, infatti, delle scuole di stato all'estero è venuta aumentando fortemente in questi ultimi anni, mentre è diminuito il loro rendimento. Nel 1890, l'anno in cui furono fondate da Crispi le scuole nel bacino del Mediterraneo, il bilancio delle scuole all'estero era di 1.433.000 lire all'anno. Oggi le scuole gravano sul bilancio per una cifra dai 18 ai 20 milioni. Calcolando gli iscritti in circa 19 mila, ogni alunno costa allo Stato circa mille lire annue.

Ben diversa è la frequenza alle scuole

(1) Per scrivere con la maggior precisione possibile, oltre ai dati scolastici di cui siamo in possesso, ci occorrono quelli degli ultimi anni. Perciò raccomandiamo nuovamente a tutti i confratelli di favorirci sollecitamente e di accompagnarci con una breve statistica generale delle loro scuole parrocchiali, notificandoci specialmente la data e la località di esse, nonché il numero annuale degli alunni, le materie d'insegnamento e i mezzi di sussistenza.

Desideriamo tali indicazioni tanto delle scuole esistenti nei centri, come di quelle aperte nelle campagne delle nostre missioni, specie in Brasile.

confessionali, le quali sono aumentate notevolmente dopo la guerra. I Salesiani, i Francescani, le Suore Francescane e di Iyrea hanno la direzione di molti istituti medi e primari fiorentissimi in tutto il Levante, mentre in altri paesi, dove le colonie italiane sono numerose e forti, esistono fiorenti istituti medi, dovuti alla iniziativa privata.

Così si rileva, facilmente, l'importanza eccezionale della scuola all'estero delle Missioni la quale offre un duplice evidente vantaggio: all'erario e alla forza morale del Paese.

Queste cose si sapevano da un pezzo, ma in alto si era sordi alle voci della realtà e del buon senso. Ora la chiarezza coraggiosa di un governo che sembra deciso di fare a meno della setta, riconosce pubblicamente i meriti dei missionari e delle suore italiane e il vantaggio grande, economico e morale, che si può ottenere appoggiando la loro opera religiosa e civile.



GLI AGRICOLTORI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

Durante gli ultimi anni l'immigrazione dall'Italia è stata più numerosa di quella di ogni altra nazione. Gli Italiani generalmente preferiscono fermarsi in comunità urbane e formano più facilmente le loro colonie in centri industriali.

La loro concentrazione nello Stato Pennsylvania è parallela a quella degli altri recenti immigrati. E' appunto in questo stato che le più grandi colonie industriali d'immigrati di recente arrivo si sono formate.

In quei pochi stati dove gli italiani si sono dedicati a coltivare la terra non sono secondi a nessuno specialmente nel New England, nel New Jersey e nella California.

Gli Italiani nella loro terra nativa

hanno acquistato la virtù di essere pazienti e competenti agricoltori.

Dove altri agricoltori considerarono inutile lavorare, gli Italiani ottennero i più gloriosi successi, come per esempio nel New England dove numerosi *farmers* americani venderono le loro terre convinti che non avrebbero potuto far mai buoni raccolti, gli Italiani che presero il loro posto con la loro pazienza e competenza riuscirono ad ottenere dalle stesse terre i più invidiabili risultati.

Fra gli immigranti che si sono dedicati all'agricoltura i più numerosi sono i Tedeschi, seguiti poi dai Scandinavi, Austriaci e Russi.



UNA TESSERA PER GLI EMIGRANTI

La Sacra Congregazione Concistoriale per sempre meglio giovare al bene spirituale degli emigranti, ha fatto preparare una tessera ecclesiastica sulla quale, all'atto della consegna, il parroco, o chi per lui, registrerà il nome e cognome, la data, il luogo di nascita, di battesimo, di cresima, nonché lo stato dell'emigrante, cioè, se libero, coniugato o vedovo; se abbia o no figli, e il loro numero e nome... La S. Congr. Conc. ha così saggiamente provveduto a facilitare ai parroci degli emigranti di conoscere quelli che partono; ed ai parroci dei luoghi dove gli emigranti si recano, di conoscere chi essi siano e quali siano le loro generalità ecclesiastiche.

Mentre plaudiamo alla provvida iniziativa della S. Congr. Conc., diamo qui l'esemplare della tessera in parola e ci uniamo alla stessa S. Congr. Conc. nel raccomandare vivamente a tutti i sacerdoti aventi cura d'anime ed a quanti altri attendono alla tutela degli emigranti, di procurarsi tali tessere per rilasciarle ai partenti.

(*Extrinsicus*)

Tessera Ecclesiastica

dell'emigrante e pellegrino

Nome: _____

Patria: _____

Subsequentes adnotationes:

(*Extrinsicus*)

Tessera Ecclesiastica

ha ricevuto il Battesimo il _____

in _____

la Cresima il _____

in _____

Stato suo al giorno _____

Subsignatio Parochi:

Assolutamente gratis

Tessera Ecclesiastica

recepit Baptismum die _____

in _____

Confirmationem die _____

in _____

Status eius die _____

Revisio Ordinarii:

Gratis quocumque titolo

LA S. RAFFAELE DI NEW YORK

Abbiamo ricevuto con viva compiacenza e con le giustissime soddisfazioni il resoconto del decennio 1912-21 e a parte quello dell'anno 1922 della Società di S. Raffaele fondata a New York nel 1891 dal nostro Istituto per iniziativa di Mons. G. B. Scalabrini di v. m.

Quella provvida istituzione, nei suoi trenta e più anni di vita, ha compiuto un vero apostolato di carità e di patriottismo a vantaggio dei nostri emigranti.

La sua benefica azione principalmente si esplica col mandare, all'arrivo di ogni piroscopo, i suoi rappresentanti al Doch per facilitare lo sbarco ai passeggeri ed assisterli nella visita della dogana. Inoltre essa pensa ad accompagnarli alla stazione di partenza, a procurar loro il biglietto, interessandosi pure della spedizione del bagaglio. Se poi per una ragione qualsiasi non possono partire subito, li ricovera nella sede della Società dove trovano gratuitamente, in grazia dell'opera caritatevole delle R. Suore Pallottine, vitto, alloggio e assistenza come in famiglia.

Nell'isola di sbarco la società compie presso a poco lo stesso lavoro. In modo particolare si prende cura delle ragazze, le quali vanno a raggiungere il promesso sposo, e fa tutte le pratiche per celebrare regolarmente il matrimonio come prescrive la legge americana al riguardo. Compie pure opera di religione e di carità nel visitare e assistere gli ammalati degenti in quell'ospedale.

Dal gennaio 1922, a conforto spirituale e morale degli immigranti, per lodevole interessamento dell'Autorità Ecclesiastica e per benigna concessione

del Commissario d'Emigrazione, ha ottenuto il permesso di far celebrare ad Ellis Island la S. Messa. E ogni domenica il sacerdote incaricato, in presenza di tutti gli immigranti cattolici di ogni nazione, fra la devozione e commozione generale, celebra la Messa e tiene un breve discorso di circostanza, ricordando loro i doveri religiosi e morali. Sono momenti quelli di indicibile soddisfazione per gli immigranti, perchè anche fuori patria trovano il conforto della religione.

L'assistenza delle donne e dei bambini nella casa (10 Charlton str. N. Y., C.) ove ha sede la Società, è affidata alle R. de Suore Pallottine, le quali si adoperano con materno zelo per provvedere loro vitto e alloggio gratuito, e conservare ordine e pulizia nella casa.

Le spese che si incontrano a questo scopo sono veramente ingenti, e a coprirle non bastano le poche offerte annuali. Ma le Suore con vero spirito di carità cristiana si sottopongono ad un lavoro continuo, paziente, che non risparmia umiliazioni e sacrifici d'ogni sorta, pur di aiutare i fratelli sofferenti e consolarli nel loro abbattimento nostalgico dei primi giorni in terra straniera.

Come si vede la Società fa un lavoro complesso che richiede sacrifici e spese considerevoli. Il suo bilancio, come risulta dai resoconti, è sempre passivo; e se non intervenisse lo zelo caritatevole del Missionario e delle Suore Pallottine, l'opera non potrebbe continuare.

Dinanzi ai grandi e molteplici bisogni della S. Raffaele, sempre pronta con la sua feconda attività, a soccorrere i nostri emigranti, sarebbe ingiusto rimanersene indifferenti negando ad essa il nostro benefico contributo morale o finanziario, sia pure modesto.

Rapporto morale della S. Raffaele nel 1922.

| | |
|--|------|
| Persone ricoverate | 1160 |
| Giornate di vitto ed alloggio | 3895 |
| Giornate di solo vitto | 574 |
| Lettere spedite | 1042 |
| Lettere ricercate | 365 |
| Telegrammi spediti | 222 |
| Refezioni a famiglie bisognose | 1935 |
| Bagagli ricevuti e spediti | 946 |
| Telegrammi ricevuti | 75 |
| Casi speciali raccomandati | 198 |

Offerte ricevute nel 1922

| | |
|--|---------------|
| Sussidio del Governo Italiano pari a circa | doll. 580,00 |
| Transatlantica Italiana | 50,00 |
| Lloyd Sabaud. | 25,00 |
| Cunard Line | 25,00 |
| Mr. Bertini | 10,00 |
| Offerte inferiori a doll. 5 totale di circa | 150,00 |
| Totale doll. | 865,00 |

Spese

| | |
|--|----------------|
| Segretario, stip. annuo | doll. 1200,00 |
| Cancelleria e stampati ecc. circa | 90,00 |
| Telefono | 125,00 |
| Car fares | 70,00 |
| Spese per posta e tele- grammi | 65,10 |
| Totale doll. | 1550,00 |

Rapporto morale dal 1912 al 1922

| | |
|--|--------|
| Persone ricoverate | 16,561 |
| Giornate di vitto e alloggio | 83,977 |
| Giornate di solo vitto | 18,647 |
| Lettere spedite | 18,595 |
| Lettere ricevute | 16,190 |
| Telegrammi spediti | 4,591 |
| Refezioni a famiglie bisognose | 68,667 |
| Bagagli ricercati e spediti | 8,341 |

UN GIORNO EUCARISTICO

A NEW YORK



Il grande Giorno Eucaristico che, come nimbo di fede e d'amore, coronava l'Anno Giubilare della Società del S. Nome, fu degnamente celebrato il 10 dic. u. s. in S. Gioacchino 26 Roosevelt St. Il Triduo di preparazione, predicato in Inglese dal Rev. Padre Stefanetti dell'Istituto di S. Carlo, aveva raccolto una schiera di giovani d'ambo i sessi: i giovani baldi del nostro fiorente Dante Cath. Club, la speranza di questa fiorente società, e le numerose Figlie di Maria e di S. Agnese, il sorriso puro della Piccola Italia del downtown.

Domenica, 10 Dic. alla Messa delle 7.30, tutti i Soci del S. Nome, oltre duecento giovani delle due sezioni, junior & senior, del Club e circa trecento Sodaliste di Maria e S. Agnese ricevettero la santa Comunione. Vi fu come una gara santa di fede e d'amore per Gesù Sacramentato intorno al Banchetto Eucaristico. Benedetta quella gioventù in cui Gesù può ancora svegliare una tale onda di sacro e salutare entusiasmo!

Dopo la Messa, i Soci del S. Nome e i giovani del Club, accompagnati dal Rev. Parroco e dagli ufficiali dei Cath. Boys Clubs, convennero al Kristed restaurant, e le Figlie di Maria nel basamento della chiesa, per il loro «Communion breakfast» annuale.

Il Presidente della Società, parlando ai soci del S. Nome, rievocò in epilogo la storia della Società stessa, dai suoi natali tanto umili fino al grande movimento che constatiamo oggi, e ricordò l'influenza meravigliosa e benefica che lo spirito della Società ha esercitato in tutte le sfere sociali.

Prese poi la parola Mr. Paul T. Kammerer Jr., presidente dei Cath. Boys Clubs. Egli ebbe parole sincere di alta lode per il nostro Dante Club che si compiacque di riconoscere come uno dei migliori del downtown. Ricordò la seconda attività del passato congratulandosi con tutti coloro che hanno cooperato a portare il Club alla sua presente efficienza.

Vennero quindi distribuiti ai vincitori i trofei e le medaglie conquistate l'estate scorsa dai nostri giovani all'athletic Carnival. Un'altra prova dell'attività del Club è il suo corpo musicale che va già risvegliando tanto interesse in questo distretto.

Quando poi il Rev. Padre Jannuzzi s'alzò per parlare, egli, che fu fatto segno ad una generale acclamazione di simpatia, manifestò tutta la gioia di cui traboccava il suo cuore paterno per la splendida funzione del mattino; ed elogiando i presenti per la loro fraterna cordialità, indice di una forte unione, non poté fare a meno di congratularsi cordialmente con tutti i membri del Club e i Soci del S. Nome per il loro insperato progresso. Fece poi voti per un nuovo e sempre più energico sviluppo delle due organizzazioni che sono destinate a produrre tanto bene specialmente fra i giovani della parrocchia. Egli quindi annunciò che, secondo le istruzioni contenute nella lettera indirizzata a tutti i parroci da Mgr. Mooney, per una campagna intesa ad accrescere il numero dei membri del S. Nome, si sta ora svolgendo un « Intensive drive » per arruolare nuovi soci, e che presto sarà formata anche nella parrocchia di S. Giacchino una sezione di Juniors del S. Nome.

Durante quel giorno di trionfo Eucaristico, i soci del S. Nome fecero ininterrottamente la guardia d'onore al SS. esposto, e alla sera, coi gio-

vani del Club e le Figlie di Maria, intervennero alla processione e alla Benedizione solenne di chiusura. Tale evento oltremodo edificante, è, certo, destinato a risvegliare non poche energie assopite.

Il presidente dei Cath. Boys Clubs in una sua lettera a P. Jannuzzi, ricordando la manifestazione di Domenica, scrisse: « Mi piace ringraziarla di nuovo per lo splendido concorso di popolo sia in chiesa come al breakfast. Ciò Le torna di grande onore ».

Il Natale dei Bambini nella chiesa della Madonna di Pompei, New York.

La 2ª domenica di genn. u. s., si è celebrata nella Chiesa della Madonna di Pompei, 210 Bleecker Street, l'annuale cerimonia natalizia dedicata ai bimbi della parrocchia, che in numero di oltre 1500 frequentano la scuola del catechismo, impartito loro da un benemerito nucleo di maestri e di maestre tutte le domeniche.

Malgrado il tempaccio orribile, che impedì a molti bimbi di intervenire alla festa desiderata, tutta la Chiesa era piena, e il programma si svolse con un ordine perfettissimo.

Aprì la funzione un discorso in inglese del Rev. Brother Cyril, poi si eseguirono parecchi cori dalle bambine, con accompagnamento d'organo, quindi furono dati varii saggi di recitazione, dalle bimbe Bianca Carbone, Iris Gancia, Josephine Saccamano, Lily Sesti, Pauline Perazzo, Alice Frascella, Lea Bali, Nini Senno, Norma Boggiano, Ada Valenti, Evelina Gadella, Agnes Perazzo, Josephine Boasi, Rose Locatelli, Filomena Mu-

tascio, Tessie Araneo, Mamie Gaddella, Luisa Mutascio, Lea Gancia, Margherita Saccomano, Lucy Molano. Tutte vestite a festa, esse dissero cose graziosissime, diligentemente preparate ed istruite dalle signorine della parrocchia Giulia Razzetti, Elvira Senno, Emma Bertolotti.

Originali per l'ingenua nobiltà del concetto, per il modo con cui furono dette dalla minuscola bambina Nini Senno, una vera bambola, furono le seguenti parole, dalla bella piccina sillabate a nome dei fanciulli della parrocchia: « In questo giorno di gioia per noi, fanciulli della parrocchia della Madonna di Pompei, ringraziamo il nostro caro Parroco P. Demo della bella festa che ci ha preparata. Promettiamo a Gesù Bambino di essere più buoni e obbedienti.

Auguri di ogni bene e felicità a Lei, amatissimo P. Demo. Scendano su di noi tutte le benedizioni più elette del caro Gesù Bambino ».

Un fremito di viva commozione passò per tutta l'adunanza.

A questo punto il Parroco della Chiesa Cav. Antonio Demo, che con tanto amore regge e promuove da vent'anni le sorti della Parrocchia della Madonna di Pompei, ed è il pernio sagace della floridezza e dell'incremento di essa, con poche, ma ornate parole, si compiacque dell'ottimo esito di questo saggio annuale, dolente che la forte nevicata del mattino abbia impedito alla metà dei bimbi che frequentano il catechismo di essere presenti. Scusata l'assenza del R. Console Comm. Bernardi, trattenuto da precedenti impegni, manda un affettuoso encomio alle maestre, ai maestri, alle bimbe che abbellirono questa funzione annuale, alla Direttrice signora C. Losi, alla signorina Anna Carbone che sedette all'organo, ai solerti fabbricieri signor Edoardo Ber-

gonzi e Giovanni B. Perazzo, e alla stampa, rappresentata dal nostro Avv. Gullino.

La cerimonia si chiude con la solenne benedizione del SS.mo Sacramento, officiante il Rev. V. Cangiano, Rev. P. Dotto diacono, Rev. G. Perniciaro suddiacono.

In canonica segue poscia una larga distribuzione di dolci e confetti a tutti i presenti.

Così terminò questa bella manifestazione che istituita dal Rev. Padre Demo e sorretta da tutti i suoi coadiutori, ogni anno non solo ritempra la fede nelle anime candide dei nostri bimbi, ma suscita in essi una feconda emulazione a coltivare la nostra lingua italiana, che molti di loro non apprenderebbero mai altrove. Ed è questa una benemerenzza che va tra l'altro segnalata e per la quale pure i missionari di S. Carlo meritano anche per la considerazione del governo italiano.

La Campana di Silver Lake

7

È il suggestivo titolo del nuovo Bollettino mensile della nostra missione di S. Bartolomeo a Silver Lake.

Mentre ci congratuliamo vivamente della lodevole iniziativa dei confratelli, facciamo voti affinché la loro modesta pubblicazione sia veramente una campana che scuota e chiami a raccolta tutti i fedeli, specie gli italiani di Silver Lake, e li sproni a rispondere volenterosi e compatti ai nobili intenti del proprio parroco desideroso del loro bene materiale e spirituale, come si può constatare anche dal programma del nuovo organo parrocchiale che ci piace qui di pubblicare:

« Quando nel settembre 1907 ebbe luogo la solenne dedizione della nuova chiesa italiana di S. Bartolomeo, nessuno avrebbe pensato che la colonia allora nascente si sarebbe sviluppata in modo così rapido, e, nel breve periodo di 15 anni, avrebbe preso le proporzioni di oggi. Piccoli gruppi di case sparse sulle due sponde del Lago (Silver Lake) tra Plainfield Street e Pocasset Ave., costituivano a quei tempi il nucleo principale della Colonia. Animati di sincera fede religiosa e patriottica, quei pochi emigrati sentirono il bisogno di avere una chiesa loro propria ove soddisfare le loro devozioni e adempire ai loro doveri di buoni cattolici. Fu eretta la chiesa, venne costituita la parrocchia.

Ricordare ai presenti ed alle generazioni future i sacrifici di ogni genere impostisi dai primi parrochiani di S. Bartolomeo; narrare il progressivo sviluppo della chiesa e della parrocchia, la fondazione delle numerose società civili e religiose sorte nella colonia; dare esatto conto delle offerte e contribuzioni che i fedeli hanno fatto e fanno tuttora per il sostentamento della loro chiesa e dei loro sacerdoti; pubblicare mensilmente lo stato civile della popolazione, battesimi, matrimoni e decessi; conservare alla storia la cronaca dei fatti più importanti che succedono nella parrocchia; fare opera di apostolato cristiano col propagare la buona stampa; studiare e incoraggiare tutte le iniziative che possono recare vantaggio alla comunità; ecco, in breve sintesi, lo scopo la ragione di questo « Bollettino Parrocchiale ».

Il Bollettino sarà redatto senza nessuna pretesa letteraria, in stile piano, semplice, alla portata di tutti. Non si occuperà di avvenimenti estranei al suo ambiente o che non abbiano qualche relazione con esso: rispecchierà unicamente e fedelmente la vita reli-

giosa e sociale di Silver Lake. Sarà il tratto d'unione tra il parroco ed i suoi parrochiani e servirà anche di mezzo di affiatamento tra i diversi gruppi della colonia composta di emigrati provenienti da diverse regioni d'Italia, sviluppando così maggiormente lo spirito parrocchiale.

Coi suoi dati, colle sue statistiche e la sua cronistoria, il Bollettino potrà divenire una preziosa fonte di documenti per una futura monografia della parrocchia di S. Bartolomeo.

Ed ora suona, « Campana di Silver Lake », suona a stormo e chiama a raccolta tutte le persone di buona volontà che vogliono bene alla loro chiesa e ne ascoltano e ne praticano gli insegnamenti. I tuoi rintocchi penetrino in tutti i focolari della parrocchia, anche in quelli dove, o per negligenza o per ignoranza o per qualsiasi motivo, la nostra Santa Religione non è più osservata.

Suona, « Campana », e la tua voce sonora risvegli nei cuori dei nostri cari emigrati la vecchia fede dei nostri padri, ammonendoli che quella fede, lealmente e integralmente praticata, congiunta a vero amore di patria, li renderà migliori e più felici.

Silver Lake, gennaio 1923.

La Direzione ».

Un telegramma da S. Paolo ci porta la consolante notizia del ritorno in Italia del Ven. Padre Superiore Generale, imbarcatosi a Santos sul piroscafo Mafalda che giungerà a Genova il 26 Marzo.

Nutriamo fiducia del suo felice viaggio di ritorno e di cuore ne benediciamo il Signore.

A Cincinnati Ohio

Sul Bollettino parrocchiale della chiesa del Sacro Cuore a Cincinnati, Ohio, troviamo trasfuso tutto l'animo riconoscente del confratello P. G. B. Chiotti, accolto festosamente dai parroccchiani, esultanti al suo ritorno tra loro, dopo 4 mesi di necessario riposo presso i suoi vecchi genitori che non vedeva da più di dieci anni.

L'accoglienza dei parroccchiani non poteva essere più commovente e più lieta. Basti ricordare che non solo tutta la Fabbriceria della chiesa e tutti i rappresentanti dei varii sodalizi parroccchiali, ma altre numerose persone furono ad incontrarlo alla stazione ferroviaria della Pennsylvania, producendo perciò non solo nell'amato pastore, ma in quanti, anche estranei, erano colà, una commozione indicibile.

Oh! come la ricorderò, scrive il confratello, come la ricorderò sempre quella sera... la sera del mio arrivo alla stazione, dove... oh, qual dolce ed inaspettata sorpresa mi circonda!

Scendo dal treno e mi vedo venire incontro l'amato confratello P. Bainotti e con lui una turba di popolo... E vedo... no, non vedo più, poiché è tanta la commozione nell'animo mio che le lagrime fan velo agli occhi miei... Tutti mi salutano, tutti mi vogliono avvicinare, tutti desiderano stringermi e baciarmi la mano... persino molti cittadini di Cincinnati che neppure conosco.

Appena uscito dalla stazione mi si offre un'altra gradevole sorpresa, che, sebbene non nuova, pure mette il colmo alla mia commozione. E' il dono dei parroccchiani di una automobile novissima, la terza che ricevo da loro.

Tale e tanta dimostrazione d'affetto, assai superiore ai miei meriti, scrive il confratello, non era per me un'in-

cognita rivelazione d'amore, perchè ben conoscevo il vostro cuore, o diletti parroccchiani, il vostro cuore sempre largo verso di me e sempre pronto ad ascoltare la mia parola, ad abbracciare i miei consigli. Oggi perciò prendo animo ad esporvi i miei propositi per il compimento del mio passato programma. Provvedere una chiesa ai connazionali di Walnut Hills ed a quelli di Queen City Avenue, dove vivono 395 famiglie italiane appartenenti alla nostra chiesa parroccchiale e distanti da essa 3 ore di viaggio a piedi, od una di tramway.

Procurare alla nostra chiesa parroccchiale nuovi locali per le adunanze sociali, per i trattenimenti giovanili ».

E il confratello, in una foga d'affetto, di legittima soddisfazione e di fondate speranze, rinfrancato in salute, rinsalda i suoi ardentissimi propositi per lo sviluppo delle opere parroccchiali; ricorda ai fedeli le benedizioni che Dio riserva a quel popolo che segue ed ascolta il proprio Pastore e che sopra ai terreni interessi pone quelli celesti. E così insieme alle più sincere testimonianze di paterna riconoscenza, egli porge ai suoi amati parroccchiani i più alti insegnamenti evangelici e patrii, perchè a spronare i connazionali all'attività religiosa egli fa tesoro anche del loro vivo sentimento patrio ed insegna loro a nutrirlo favorendo tutte quelle opere religiose e sociali, che educando e nobilitando il popolo, specie la gioventù, onorano la patria di adozione e quella di origine.

Mentre plaudiamo allo zelo dell'amato confratello e all'affetto filiale per lui dei parroccchiani, manifestiamo all'uno ed agli altri l'ammirazione nostra, e formuliamo l'augurio di un sempre migliore avvenire per la Colonia e Chiesa italiana del Sacro Cuore di Gesù in Cincinnati, Ohio!

DA CINCINNATI OHIO

DICEMBRE 1922

Nell'Istituto Italiano di S. Maria.

In questo ultimo mese dell'anno le Suore di S. Maria hanno celebrato con legittimo orgoglio le nozze d'argento del loro Istituto con tre giorni di feste religiose e civili e con un concorso grandissimo di popolo esultante e riconoscente.

Alla buona riuscita della fausta commemorazione hanno contribuito tutte le autorità della città come pure illustri sociologi, specie con la loro dotta parola, tenendo per l'occasione conferenze al Memorial Hall, dove fu dato anche uno splendido trattenimento.

Per giustificare la ragione di tanta manifestazione di stima e di gioia verso il detto Istituto, dobbiamo ricordare che 25 anni fa il protestantesimo aveva acquistata grande influenza tra gl'Italiani di Cincinnati, e ne usava per alienarli dalla chiesa cattolica.

A riparare a tanto danno, le Suore della carità aprirono una scuola nei locali della Chiesa della Santissima Trinità ed una seconda scuola nei locali allora vacanti di un convento di francescani, situato alla terza strada vicino al Lytle Park.

Nello stesso tempo le Suore stesse gettarono le fondamenta del lavoro sociale in Cincinnati con visite amichevoli alle famiglie, agli Istituti penali e di beneficenza, portando ovunque il necessario soccorso.

Quelli furono giorni di faticoso lavoro e di grandi difficoltà finanziarie. Sin dal principio un numero di Signore cattoliche militanti cooperarono colle Suore in tutte le loro intraprese.

Nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata, dell'anno 1897, l'opera fu eretta in ente morale col titolo di Istituto italiano educativo industriale Santa Maria. Sebbene esso fosse sorto per gl'Italiani, prestava l'opera sua ovunque fosse necessario, senza riguardo a nazionalità o credenze religiose.

L'Istituto prosperò sì che in breve tempo spiegò la sua benefica attività in tutte le opere sociali con immenso vantaggio materiale e morale del popolo.

Le prime Suore che fondarono 25 anni fa la *Santa Maria* e la portarono a quello che è oggi un istituto di prim'ordine nel campo educativo e della carità e del lavoro sociale, furono Suor Giustina e Suor Blandina, due sorelle carnali, due piccole genovesi, tutte vita ed intelligenza, intraprendentissime, nate in Italia più di 70 anni fa, venute in America in età giovanissima, ed entrate nel convento delle Suore della Carità in Cincinnati, ove conseguirono la patente di maestre. Dopo aver esercitato per anni ed anni la loro missione nella scuola, dopo aver compiuto un fecondo apostolato nel Nuovo Messico, fondandovi scuole, ospedali ed istituti di carità, vennero a Cincinnati chiamate dai loro superiori, tra cui l'Arcivescovo Elder, per aprire l'Istituto di S. Maria.

A queste due zelantissime missionarie, che tanto bene hanno fatto a questa colonia Italiana, tra l'altro preparando per ben 25 anni, i nostri ragazzi e ragazze alla prima Comunione e Cresima, vadano i nostri più vivi ringraziamenti e gli auguri più fervidi che il Signore ce le conservi ancora per tanti anni.

Esse piene di vita e di entusiasmo, si ripromettono di poter compire ancora molto lavoro, specie a Walnut

Hills e a Fairmount, dove vivono migliaia di italiani, e dove esse svolgono a bene dei medesimi un apostolato di carità e di civiltà veramente mirabile.

Che i loro nobili sforzi possano ovunque esser coronati dal più felice successo.

Rev. P. CHIOTTI.



NOTIZIARIO

Da Chicago, Ill.

Nella parrocchia della Madonna di Pompei.

Quest'anno le scuole di catechismo in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima furono principiate in novembre: così i fanciulli che frequentano le scuole pubbliche, in un periodo di oltre sei mesi, con due lezioni settimanali possono meglio essere preparati a ricevere i due grandi Sacramenti. Sono parecchie centinaia i piccoli alunni e essi portano alle Suore Francescane, insegnanti nelle nostre Scuole Parrocchiali, un notevole aumento di lavoro al quale esse attendono con scrupolosa premura.



Le feste del Santo Natale trascorsero felicemente: furono vere giornate campali, ma il lavoro ci fruttò anche molte consolazioni. Durante le Messe succedutesi ininterrottamente dalle ore quattro alle dodici, la vasta Chiesa fu sempre stipata di popolo, e moltissimi fedeli si accostarono ai SS. Sacramenti.

Ci auguriamo di veder rinnovarsi spesso queste giornate di intenso la-

voro, certi come siamo delle benedizioni del Cielo, per esse, sopra la nostra Colonia.

Indimenticabile la prima Messa della notte. Un gruppo di cinquanta Angioletti nei loro candidi vestiti, in un trionfo di fiori portarono processionalmente nell'interno della Chiesa la statua del Bambino Gesù. Quello spettacolo di innocenza nella mistica notte intenerì fino alle lacrime non pochi genitori.



Col 31 dicembre del 1922 furono chiusi, con un notevole aumento di attivo, i conti della nostra Missione. Perciò oltre al pagamento totale degli interessi, sul debito della chiesa, si potè anche estinguere un'altra parte di esso e lasciare un margine per la grande opera già iniziata della costruzione della nuova Chiesa e dell'ampliamento delle nostre Scuole. Furono altresì pagati tutti i lavori per le fondazioni della nuova costruzione incominciata nel passato estate.



Un gruppo di volenterose persone organizzano di frequente nell'Auditorium delle nostre Scuole qualche *Bunco Party* o *Penny Social*. Sono onesti trattenimenti ai quali prendono parte molti parrocchiani, i quali, mentre hanno così l'opportunità di passare la festa alcune ore in dolci sollievi, danno sempre, colle loro offerte, un discreto incasso per le opere parrocchiali.



A Utica N. Y. è stato fondato — per iniziativa del confratello P. Giovanni Marchigiani — un circolo educativo, il *Circolo Ateniese*, costituito per ora da una sessantina di giovinetti italiani col nobilissimo intento

di collaborare allo sviluppo ed al benessere della città, sull'esempio dell'antica Atene.

* * *

Il *Carroccio* informa che ad iniziativa della Dante Alighieri di New York, e sotto gli auspici del Circolo Italiano della Columbia University, in cooperazione colla University Estension, si è inaugurato in quella Università una serie di conferenze italiane letterarie e scientifiche. La prima conferenza è stata tenuta dal prof. A. Bonaschi ed una seconda è stata tenuta dal dottor F. Frusci.

* * *

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. don Gelasio Caetani, è giunto il 20 dicembre scorso a New York. Un gran numero di connazionali attendeva allo sbarco, con i maggiorenti della colonia, una rappresentanza del locale Fascio, degli ex-combattenti, dell'Ordine dei figli d'Italia, e le locali autorità italiane, per rendere il proprio omaggio all'eroico patrizio romano, a cui il nuovo governo ha affidato l'alto incarico di rappresentare l'Italia nella grande Repubblica nord-americana.

* * *

S. E. il Presidente on. Mussolini ha accordato udienza ad un Comitato costituitosi allo scopo di effettuare una crociera artistica economica nell'America Latina per rinsaldare i rapporti fra l'America stessa e l'Italia.

* * *

Gli emigranti che si recano per la prima volta in Argentina, è necessario siano muniti di documenti comprovanti la località precisa di destinazione. A tal fine è sufficiente una lettera colla relativa busta munita del

timbro postale, proveniente da parenti già colà residenti, o un atto di chiamata.

In mancanza di queste prove quel Governo non concede il viaggio gratuito per l'interno del paese; e, a meno che gli interessati non se lo paghino di tasca propria, sono costretti di sostare a proprie spese in Buenos Ayres, fino a che il Governo argentino non abbia appurato — sempre a spese degli interessati — la località precisa di destinazione.

* * *

La Direzione generale dell'immigrazione della Repubblica Argentina ha reso noto che, essendo ultimamente entrati nel paese diversi immigranti di età minore senza essere accompagnati dai rispettivi genitori, sarà d'ora in poi permessa l'entrata ai giovani minori di 15 anni solo se muniti di certificato di nascita debitamente legalizzato da un Console argentino, anche se essi viaggiano in compagnia dei propri genitori. In mancanza di questo documento, la loro ammissione non sarà consentita.

* * *

Il nuovo presidente della Repubblica dell'Uruguay, assunto al potere per il periodo 1923-1927 per suffragio universale diretto, è l'ing. Giuseppe Serrato, italiano di origine, nato a Montevideo. L'ing. Serrato ha percorso una rapida, brillante carriera politica, essendo stato parecchie volte deputato e senatore, e già ministro delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno: egli conserva affetto ardentissimo per l'Italia, patria di origine. Un suo fratello, Giovanni, tra i primi ad accorrere volontario nella grande guerra, cadeva gloriosamente sul Sabotino, di fronte a Gorizia.

* * *

L'on. Mussolini ha chiamato a presiedere il nuovo Consiglio Superiore dell'Emigrazione, l'on. Giovanni Giuriani, e gli ha dato come vice-presidenti la signora Novi Scanni del Consorzio emigrazione e lavoro, ed il comm. Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste.

* * *

Tutti i passeggeri di 2^a e 3^a classe diretti al Nord-America e quelli di terza diretti al Sud-America devono:

a) Prima di partire da casa per recarsi al porto d'imbarco fare un bagno completo della persona;

b) Curare parecchi giorni prima della partenza, la pulizia del capo; gli uomini dovranno arrivare al porto d'imbarco con i capelli cortissimi;

c) Portare seco un corredo sufficiente di biancheria pulita, in modo da poter usare di essa, sia dopo la bonifica sanitaria a cui vengono sottoposti prima della partenza sia all'arrivo nel porto di destinazione in America;

d) È assolutamente vietato portare seco nel bagaglio biancheria ed indumenti sporchi, avvertendo che tali effetti saranno senz'altro distrutti, senza dar diritto a risarcimento.

4. **New Haven, Conn.** S. Michele, 29 Wooster Place. — Rev. L. Quaglia, G. Cavigiolo.
5. **New Haven, Conn.** S. Antonio, 25 Gold St. — Rev. B. Marechino, L. Merlo, G. Sorzana.
6. **Providence, R. I.** Spirito Santo, 472 Atwells Ave. — Rev. F. Parenti, G. Buffo e Buggini L.
7. **Providence, R. I.** S. Bartolomeo, 45 Moorfield St. — Rev. P. Gorret e A. Peretto.
8. **E. Providence, R. I.** 346 Waterman Ave. — Rev. D. Dellarole.
9. **Thornton R. I.** 28 Clemence St. — Rev. D. Angeli
10. **Bristol R. I.** 141 State St. — Rev. G. Poia.
11. **Boston Mass.** 12 North Squarè, — Rev. L. Toma, O. Alussi, F. Berti, C. Sassi e D. Gibelli.
12. **East Boston Mass.** 125 Leyden St. — Rev. L. Toma.
13. **Somerville Mass.** 10 Vine St. — Rev. N. Properzi.
14. **Framingham Mass.** 187 Waverly St. — Rev. P. Maschi.
15. **Utica N. Y.** 64^o Jay St. — Rev. G. A. Marchigiani, D. Fatta.
16. **Syracuse N. Y.** 128 State St. — Rev. P. Parolin, V. Rossi e C. Celotto.
17. **Buffalo N. Y.** 160 Court St. — P. A. Strazzoni (Provinciale), Rev. A. Vanoli, S. Sartori.
18. **Fredonia N. Y.** 42 Orchard St. — Rev. D. Belliotti.
19. **Chicago Ill.** Madonna Incoronata, 218 Alexander St. — Rev. G. Peona e L. Paschini.
20. **Chicago Ill.** Angelo Custode, 717 Forquer St. — Rev. M. Ciuffoletti e A. Sandro, U. Broccolo.
21. **Chicago Ill.** Madonna Addolorata, 909 W Grand Ave. — Rev. D. Canestrini e P. Cazzaniga.
22. **Chicago Ill.** Madonna di Pompei, 1224 Mac Allister Pl. — Rev. Carlo Fani, G. Foriero e C. Rossi.

Elenco delle nostre Missioni

Negli Stati Uniti.

1. **New York** S. Gioacchino, 26 Roosevelt St. — Rev. V. Iannuzzi, A. Lazzarin, G. Stefanetti e C. Rossini, Rev. G. D'Alfonso, G. D'Andrea.
2. **New York** Madonna di Pompei, 210 Bleecker St. — Rev. A. Demo, P. Dotto R. Lorenzoni e C. Pezzati e V. Cangiano.
3. **New York** S. Raffaele. Segretariato di emigrazione, 10 Charlton St. — Rev. R. Secchia.

23. **Chicago Ill.** S. Antonio, 218 Kensington St. — Rev. M. Favero e P. Bianchetta.
24. **Melrose Park Ill.** 1001 23 Ave. — Rev. B. Franchi.
25. **Cincinnati O.** 527 Boadway. — Rev. G. Chiotti e A. Bainotti.
26. **Kansas City Mo.** 911 Missouri Ave. — Rev. L. Franchinotti e C. Molinari.
- In Brasile.**
1. **S. Paolo.** S. Antonio, Rua Direita. — Rev. S. Marco.
2. **S. Paolo.** Orfanotrofio C. Colombo, Caixa do correio 531. — Rev. P. F. Consoni, G. Martini (Provinc.), S. C. Stefani e P. S. Sblandiano.
3. **S. Paolo.** S. Andrea, Stazione S. Bernardo. — Rev. A. Rizzi e P. S. Giuliani.
4. **S. Paolo.** Riberão Pires. — Rev. P. C. Porrini.
5. **Cascalho-S. Paolo.** — Rev. L. Stefanello.
6. **S. Felicidade-Paraná.** — Rev. P. S. Leonardi.
7. **Rondinha-Paraná.** — Rev. N. Pigato.
8. **Dois Lageados (Guaporè).** Rio grande del sud — Rev. G. Costanzo, Provinciale.
9. **S. Luiz da Casca (Guaporè).** Rio gr. del sud — Rev. A. Bogni.
10. **Bento Gonçalves.** Rio grande del sud — Rev. E. Poggi e G. Foscallo.
11. **Nuova Bassano.** Rio grande del sud. — Rev. G. Pandolfi.
12. **Nuova Brescia.** Rio grande del sud. Rev. G. Morelli.
13. **Protasio Alves.** Rio grande del Sud. — Rev. A. Serraglia.
14. **Antagorda.** Rio grande del sud — Rev. E. Catelli.
15. **Montebello.** Rio grande del sud — Rev. L. Guglieri.
16. **Monteveneto.** Rio grande del sud — Rev. E. Medicheschi.
17. **Puttinga. - Encantado.** Rio grande del sud — Rev. D. Carlino.
18. **Encantado.** Rio grande del sud — Rev. E. Pedrazzani.
19. **Guaporè.** Rio grande del sud — Rev. S. Angeli.
20. **Esperança (Guaporè)** Rio grande del Sud. Brasile. Rev. P. Flesia.
21. **Linea XI (Guaporè).** Rio grande del sud. Brasile. Rev. P. E. Consoni.
- Altri indirizzi utili agli emigranti.*
1. **Roma.** Via Boncompagni 30. — Commissariato Generale dell' Emigrazione.
2. **Roma.** Via Venezia 15. — Rev. D. F. Baldelli, Italica Gens.
3. **Roma.** Piazza S. Maria Maggiore. Casa per gli Emigranti. — Rev. F. Baldelli.
4. **Roma.** Via Tre Novembre 143-E. — Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro.
5. **Genova.** Via S. Benedetto 12. — Rev. P. V. Gregori missionario di S. Carlo e parroco
6. **Genova.** Via Balbi 25. — Rev. P. P. Maldotti, Dir. Italica Gens.
7. **Napoli.** Via Guantai nuovi 102. — Rev. D. F. Mirra.
8. **Napoli.** Via Marina nuova 6, Ospizio per gli Emigranti. — Italica Gens.
9. **Palermo.** Via S. Sebastiano 24. — Rev. D. G. Ronco.
10. **Palermo.** Via S. Sebastiano 24-28. — Ricovero gratuito minorenni.

IMPRIMATUR: F. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed., S. P. A. Magister
 IMPRIMATUR: † IOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen., Vic. Ger.

ALFREDO FOGLIETTI *Gerente responsabile.*

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

PIETRO MARIETTI - Editore-Libraio

TIPOGRAFO PONTIFICO E DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

TORINO (18) - Via Legnano, 23 (18) - TORINO

Inneggiando al Papa nella sua Festa! Poesie e canti. Raccolta di componi-

menti di circostanza a cura della Lega Internazionale Pro Pontifice et Ecclesia:

Parte I: Alla Santità di N. S. Pio XI. — Parte II. Liriche Evangeliche. —

Parte III. Cori musicati dal Maestro M. Fackner.

Elegante volume in 4° piccolo a due colori; con incisione in copertina L. 9,50.

REGATTIERI Prof. Dott. LORENZO

IL VANGELO EUCARISTICO

FERVORINI PER LE ORE DI ADORAZIONE

in 16°, pp. 220. L. 7.

MESSALE LATINO-ITALIANO

Nuovo Messale Romano completissimo con a lato la traduzione italiana accuratissima; ogni festa principale ed ogni rito son preceduti da brevi note storico-liturgiche, per cura del Rev. **D. Edmondo Battisti O. S. B.** con decreto di approvazione di S. Eminenza il Cardinale **Agostino Richelmy**, e speciale elogio di **S. S. Benedetto XV.** — Prezzo L. 52.

Editore **O. MORUZZI** - Palazzo Doria **GENOVA (8)**

P. VITTORIO GREGORI I. S. C. B.

DALL'ALBA AL TRAMONTO

Le sorgenti della vita cristiana

(Dalle pagine d'uomini celebri)

Volume di pag. XVI-352. Con nitide illustrazioni sui Sacramenti ecc. estratte da famosi quadri di L. da Vinci, R. Sanzio, Fra Angelico, Domenichino, L. Giordano, G. Mancinelli, G. Landi e da sculture di A. Canova. — Prezzo L. 10.

FRANCESCO FERRARI - Editore - **ROMA**

ANNUARIO CATTOLICO ITALIANO

COMPILATO DA EGILBERTO MARTIRE

Piccola enciclopedia della Vita Religiosa delle diocesi d'Italia e dell'azione cattolica. — Volume 2° per l'anno 1923 con circa 150 figure. — Prezzo L. 10.

Agenzia Ecclesiastica

DIRETTA DA D. ANDREA DE STEFANI
con 6 succursali nelle più importanti città d'Italia

VIA GIROLAMO GESSI

RAVENNA

Ricco assortimento di Calici - Pissidi - Reliquari - Ostensori - Turriboli - Secchielli - Asperges - Teche per Viatico - Vasetti Olio Santo - Scatole in alluminio - Lampade di ottone nichelato - Candelieri ecc.

| | |
|---|---------------|
| Pianete damasco robustissimo da | L. 120 in più |
| Tonacelle in damasco seta filugello da | » 250 » |
| Veli omerali in damasco o moirè con raggera ricamata alti 55 cm. o 60 cm. da | » 200 » |
| Coltri funebri, | » 475 » |
| Stendardi in raso seta dipinto con asta nichelata e lancia da montarsi da | » 400 » |
| Tela garantita tutto lino per biancheria di Chiesa — Camici — Cotte — Rocchetti — Tovaglie ecc. | |

La confezione degli arredi sacri viene eseguita colla massima accuratezza e precisione dalle Rev.me Suore.

| | |
|--|---------------------|
| Immagini artistiche da questua da | L. 3,50 % in più |
| Medaglie 1 ^a Com. ^{me} in alluminio da | » 15 % » |
| Corone tipo smalto da | » 5,75 alla dozzina |
| » » coccotina da | » 9,00 » » |
| Grande assortimento di libri da messa tipi economici e di lusso da | |

L. 5 a L. 60.

ORGANO LITURGICO PRATICO

Presentiamo l'organo di accompagnamento **BALBIANI** molto richiesto per la potenzialità fonica per sostenere masse corali numerose.

L'istrumento corrisponde perfettamente alla richiesta praticità dell'organo corale di accompagnamento.

In uno spazio di 2 metri di altezza e larghezza, per 0,90 di profondità, (cassa compresa) 350 canne danno un ripieno italiano nel forte ed un simpatico dolce pieno (Principale 8 — Voce celeste).

L'Organo d'accompagnamento si vende al prezzo complessivo di L. 15.000 cassa d'imballaggio franco stazione partenza.

SI ACCETTANO PREVENTIVI PER ORGANI DI QUALUNQUE GENERE.

DITTA GIOVANNI ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI
CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

Pianete, Tonacelle, Piviali, Veli omerali, Ombrellini, Bandiere, Stendardi, Gonfaloni, Coltri mortuarie e qualunque altro arredo per Chiesa.

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc. tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Specialità sete ed ori per ricamo

Prezzi modicissimi.

Statue Religiose

IN QUALSIASI MATERIA E DIMENSIONE

E

MOBILIO PER CHIESA

DELLA DITTA

ROSSI, ZANAZIO & C.

FORNITORI DI SUA SANTITÀ

ora **FRANCESCO ROSA & C.**

➤ **ROMA** ◀

VIA BORGNO NUOVO 96

Per telegrammi: **STATUE - ROMA**



STABILIMENTO PONTIFICIO

DACIANO COLBACHINI E FIGLI

PADOVA

Via Gregorio Barbarigo N. 15

Fonderia Campane

Fabbrica Arredi Sacri

Candelieri,
Crocefissi,
Vasi palme,
vasi portafiori,
Tavolette car-
tegloria di
qualsiasi stile
tipo pesante
come in uso
nelle Chiese
del Veneto



Le campane di Montebello e dell'Encantado (Rio grande del Sud) sono state fuse dalla nostra Ditta

Officina di costruzioni in ferro

CASA FONDATA NEL 1745

CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS